

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.
Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto,
una ferita.*

*Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.
Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.
Dentro il tormento
dell'assenza*

*e proprio lì Signor,
a noi vieni incontro.
Tu non sei per noi
sconosciuto
ma l'ospite più interno
che si mostra in trasparenza.*

Salmo CF. SAL 72 (73)

Quanto è buono Dio
con gli uomini retti,
Dio con i puri di cuore!
Ma io per poco
non inciampavo,
quasi vacillavano i miei passi,
perché ho invidiato
i prepotenti, vedendo
il successo dei malvagi.

Chi avrò per me nel cielo?
Con te non desidero nulla
sulla terra.

Vengono meno la mia carne
e il mio cuore; ma Dio
è roccia del mio cuore,
mia parte per sempre.

Ecco, si perderà
chi da te si allontana;

tu distruggi
chiunque ti è infedele.
Per me, il mio bene
è stare vicino a Dio;
nel Signore Dio
ho posto il mio rifugio,
per narrare
tutte le tue opere.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!» (*Lc 12,49-50*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la beatitudine dei tuoi servi!**

- La tua legge sia la nostra gioia giorno e notte, e ci rafforzi nello spirito.
- Il Cristo abiti nel nostro cuore per mezzo della fede, e possiamo comprendere l'ampiezza dell'amore.
- Il fuoco della fede rimanga acceso nella nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),6.8

Io ti invoco, mio Dio: dammi risposta,
rivolgimi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.
Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi,
proteggimi all'ombra delle tue ali.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 3,14-21

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹⁴io piego le ginocchia davanti al Padre, ¹⁵dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, ¹⁶perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito.

¹⁷Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, ¹⁸siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza,

l'altezza e la profondità, ¹⁹e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. ²⁰A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, ²¹a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. Dell'amore del Signore è piena la terra.

¹Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate. **Rit.**

⁴Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

¹¹Il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

Rit. Dell'amore del Signore è piena la terra.

CANTO AL VANGELO FIG 3,8-9

Alleluia, alleluia.

Tutto ho lasciato perdere e considero spazzatura,
per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO LC 12,49-53

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁹«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! ⁵⁰Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

⁵¹Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. ⁵²D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; ⁵³si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 32 (33),18-19

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono,
su quanti sperano nella sua grazia,
per salvare la loro vita dalla morte,
per farli sopravvivere in tempo di fame.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Fuoco

Le parole con cui Gesù è pronto a rivelare la determinazione del suo cuore, in vista dell'imminente dono d'amore che vuole offrire a tutti attraverso il suo mistero pasquale, non possono essere in alcun modo né addomesticate, né troppo facilmente intese:

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49). Se per noi il fuoco evoca purificazioni dolorose, seppure necessarie, a cui non riusciamo sempre a offrire un pronto assenso, per il Signore Gesù il ricorso a questa immagine incandescente non ha altro scopo, se non quello di rivelare l'intensità del desiderio che abita la sua carne umana e orienta i suoi passi verso la nostra umanità bisognosa di salvezza. È lui stesso a stabilire una relazione tra l'impazienza nei confronti dell'incendio che sulla terra è in procinto di scatenarsi e l'angoscia rispetto al mistero di passione, morte e risurrezione che si sta per consumare nella sua carne umana: «Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!» (12,50).

In queste parole siamo invitati a cogliere non l'ostentazione di una forza a noi estranea, né il ricatto di qualcuno che si aspetta subito una generosa risposta d'amore da parte nostra, ma semplicemente il disvelarsi dell'«amore di Cristo che supera ogni conoscenza» (Ef 3,19). Si tratta di una comprensione necessaria per non fraintendere il successivo «inno alla divisione», in cui Gesù annuncia una brusca rottura nel modo in cui siamo abituati a percepire e a condurre le nostre relazioni: «Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione» (Lc 12,51). Il riferimento a ciò che maggiormente temiamo di sperimentare – ancora – nella nostra vita, cioè la rottura e l'abbandono, vuole ricordarci che nessun amore – nemmeno quello di

Dio – può propagarsi in modo meccanico, senza il concorso e l'ausilio della libertà. Contro immagini e ideali di relazioni troppo scontate, il vangelo ci riporta con i piedi per terra, costringendoci a fare i conti con quel passaggio fondamentale in cui ogni legame diventa autentico nella misura in cui è disposto a perdere e a perdersi nel mistero dell'altro.

L'amore che sgorga dal mistero di comunione di Dio non ha paura di accettare il conflitto e la divisione, come tappe indispensabili per arrivare alla costruzione di legami non fondati sul possesso ma sulla condivisione. Il suo compimento nello spazio della nostra umanità avviene fuori dall'egoismo, dove l'altro è amato per quanto è capace di offrire, ma dentro il terreno della vera carità, che si nutre del desiderio di offrire all'altro il meglio in vista di una pienezza di vita. Una genuina attestazione di questo amore ci viene offerta dal cuore di Paolo, così libero da ogni forma di preoccupazione per se stesso da poter essere un grembo di disponibilità nei confronti di quanti stanno per essere battezzati nell'amore del Risorto: «Fratelli, io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito» (Ef 3,14-16). L'intreccio delle letture proposte dalla liturgia di oggi ci consegna un'irrinunciabile profezia: solo ginocchia che sanno piegarsi possono sostenere mani capaci di gettare un amore ardente e libero, capace di affrontare ogni inevitabile

divisione come momento di purificazione e di approfondimento. Non per trasformarci in persone insensibili alla fatica della comunione con l'altro, ma per liberare in noi la leggerezza del cuore e la fiducia in «colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi» (3,20).

Signore Gesù, il tuo desiderio di salvarci, di vederci crescere in un'umanità adulta e libera, di aprirci i tesori del tuo amore e la conoscenza del tuo mistero, noi non lo possiamo nemmeno immaginare. Ma lo possiamo credere e sperare: accendi in noi il fuoco del tuo amore che accetta di essere purificato, diviso, abbandonato, fino a imparare come ardere nella comunione.

Cattolici

Carlo Gnocchi, sacerdote (1956).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Marciano e Martirio di Costantinopoli (351).

Copti ed etiopici

Panteleimone di Nicomedia, martire (305).

Anglicani

Crispino e Crispiniano, martiri a Roma (287).

Luterani

Philipp Nicolai, poeta (1608).